

CORSO DI LOGICA

IL CONCETTO/1:

Il concetto in generale

PARTE PRIMA

LE TRE OPERAZIONI CONOSCITIVE FONDAMENTALI

e il rispettivo prodotto o discorso logico

TRE OPERAZIONI CONOSCTIVE FONDAMENTALI

«La conoscenza (*notitia*) può essere presa in quattro modi: primo, per la stessa natura conoscitiva; secondo, per la potenza conoscitiva; terzo, per l'abito conoscitivo; quarto, per lo stesso atto di conoscenza; [...]. Parlando dunque della conoscenza nel nel primo modo, è chiaro che non è nella sostanza della mente come l'accidente nel soggetto, ma essenzialmente e sostanzialmente, come si dice che il razionale è nel vivente e il vivente nell'ente. **Se invece parliamo della conoscenza negli altri tre modi, allora può essere considerata in due modi. O secondo che *si rapporta al conoscente, e così è presente nel conoscente come l'accidente nel soggetto, e così non eccede il soggetto, poiché non si trova che sia mai presente in altro all'infuori della mente.* Oppure secondo che *si rapporta al conoscibile, e da questa parte non le compete di inerire, ma di rapportarsi ad altro;* ora ciò che è detto di altro non ha carattere di accidente per il fatto che si rapporta a qualcosa, ma per il solo fatto che inerisce, [...]; **perciò la conoscenza secondo questa considerazione non è nell'anima come nel soggetto, e secondo questa comparazione eccede la mente in quanto vengono conosciute altre cose distinte dalla mente**».**

(TOMMASO D'AQUINO, *Quodl.*, 7, q. 1, a. 4)

TRE OPERAZIONI CONOSCTIVE FONDAMENTALI

- **PUNTO DI PARTENZA: FILOSOFIA DELLA CONOSCENZA**
 - **Distinzione decisiva** all'interno della *fenomenologia della conoscenza* (= modo in cui la conoscenza si presenta) tra **ATTO DELLA CONOSCENZA** e **CONTENUTO DELLA CONOSCENZA**:
 - **ATTO DELLA CONOSCENZA** = la conoscenza considerata **dalla parte del soggetto conoscente**, ossia come *attività dell'intelletto* (= della mente) del conoscente. In altre parole, la conoscenza in quanto *operazione del pensiero*.
 - **CONTENUTO DELLA CONOSCENZA** = la conoscenza considerata **dalla parte del conosciuto**, ossia l'*oggetto della conoscenza*: ciò che si presenta **dinanzi alla considerazione della mente del conoscente** in forma *intenzionale* (= immateriale). In altre parole, la conoscenza in quanto *prodotto del pensiero* (= prodotto logico).
 - Entrambi gli aspetti rientrano nel *pensato in quanto pensato* (l'approdo ultimo del processo conoscitivo è pur sempre la mente, cioè il *pensato in quanto tale*).
 - **Corrispondenza biunivoca** fra entrambi gli aspetti: *operazioni* e *prodotti* del pensiero. Questi ultimi sono chiamati anche *discorsi* = *oggetto di pronuncia all'esterno*.

TRE OPERAZIONI CONOSCITIVE FONDAMENTALI

OPERAZIONI CONOSCITIVE	PRODOTTO LOGICO O DISCORSO	PARTIZIONI DELLA LOGICA (MINOR)
SEMPLICE APPRENSIONE <i>(apprehensio simplex)</i>	CONCETTO	LOGICA DEL CONCETTO
GIUDIZIO <i>(iudicium)</i>	ENUNCIAZIONE o PROPOSIZIONE	LOGICA DELL'ENUNCIAZIONE O DELLA PROPOSIZIONE
RAGIONAMENTO <i>(ratiocinium)</i>	ARGOMENTAZIONE (sillogismo)	LOGICA DELL'ARGOMENTAZIONE

TRE OPERAZIONI CONOSCITIVE FONDAMENTALI

1. SEMPLICE APPRENSIONE (*apprehensio simplex*):

- chiamata anche ***pura apprensione/semplce apprendimento***;
- ***operazione conoscitiva più semplice***, con la quale si conosce l'***essenza o quiddità*** della cosa, formandone il ***concetto*** per astrazione;
- in questa operazione si ha presente nella mia mente un oggetto contenuto ***senza dire ancora nulla riguardo a esso***, cioè senza ancora pronunciarsi circa la sua ***verità/falsità***.
- il *prodotto logico* o *discorso* della semplice apprensione è il ***concetto***.
e.g.: “cavallo”, “virtù”, “cielo”: sono concetti presenti nella mia mente, senza affermare o negare nulla e, quindi, senza dire se sono veri o falsi in quanto tali.

TRE OPERAZIONI CONOSCITIVE FONDAMENTALI

2. GIUDIZIO (= *iudicium*):

- **operazione conoscitiva** con la quale **affermo/nego qualcosa** tramite **l'unione/la disgiunzione di due concetti: il soggetto e il predicato**. Nel giudizio:
 - avviene il **confronto tra due concetti** (= soggetto e predicato);
 - l'**unione/la disgiunzione** si verifica attraverso la mediazione della **copula: «è»**:
 - **unione: A è B** ➡ **AFFERMAZIONE/COMPOSIZIONE**
 - **disgiunzione: A non è B** ➡ **NEGAZIONE/DIVISIONE**
 - il *prodotto logico* o *discorso* della giudizio è l'**enunciazione o proposizione**.
e.g.: «Il cavallo è un animale»; «La Luna non è una stella».

TRE OPERAZIONI CONOSCITIVE FONDAMENTALI

3. RAGIONAMENTO (= *ratiocinium*):

- **operazione conoscitiva** con la quale **connetto insieme delle enunciazioni** secondo **leggi rigorose**, che mi permettono di passare da un'enunciazione all'altra;
- il *prodotto logico* o *discorso* della giudizio è l'**argomentazione**, di cui la **forma rigorosa per eccellenza** è il **sillogismo**:

e.g. (argomentazione sillogistica più complessa di quelli tradizionali):

PM: «Uscendo da questa stanza, ho spento la luce»;

Pm: «ora la luce è accesa»;

C: «qualcuno, durante la mia assenza, è entrato e ha acceso la luce».

PARTE SECONDA

IL CONCETTO:

DEFINIZIONE, TERMINOLOGIA, PROPRIETÀ

PARTE SECONDA

Sezione prima

IL CONCETTO

DEFINIZIONE

- Il **CONCETTO** è *l'immagine somigliante di una cosa, elaborata dalla mente e in essa espressa* (= *similitudo rei in mente expressa*).
- **Caratteristiche generali:**
 - è il **prodotto logico** o **discorso** dell'**apprehensio simplex**;
 - si forma per **ASTRAZIONE: astrarre** = «considerare a parte» → **separare (dalla materia)**
 - l'intelletto agente, esercitando la propria azione sui sensi, **astrae l'essenza immanente** (= che si trova nelle cose) **delle cose**;
 - **ricava la specie intelligibile** (= *phantasma*), cioè una **rappresentazione intenzionale** (= immateriale) e **universale** (= che si può predicare di più cose particolari) di ciò che si osserva fuori di noi;
 - a partire dalla *specie intelligibile*, successivamente, viene prodotto il **concetto vero e proprio**.
 - sul piano logico, è la **formalizzazione intellettuale** (= la forma che assume nell'intelletto) dell'**essenza**, rielaborata nella **definizione** come **quiddità** (= *quid est* = che cos'è?)

PARTE SECONDA

Sezione seconda

IL CONCETTO

TERMINOLOGIA

- **CONCETTO:** dal latino *conceptus*; lett., «concepito» → qualcosa **che nasce dalla nostra mente** e **in essa viene partorito**;
- **IDEA:** dal greco *eidos* (= **FORMA**): indica la **rappresentazione** o **immagine mentale** (= *similitudo*) **del contenuto** di un concetto: una rappresentazione di tipo **immateriale** o **intenzionale**;
- **SPECIE ESPRESSA** (*species expressa*): nel senso di **immagine somigliante** (*similitudo*). Questa espressione è usata prevalentemente dalla psicologia razionale, al posto di *idea*;
- **FORMA INTENZIONALE** o **VICARIA** (*species vicaria*): indica **l'essenza immanente alle cose extra-mentali** (= enti attuali), che **nel concetto** diventa **intelligibile** e **intenzionale** (= immateriale);
- **PAROLA MENTALE** (*verbum mentis* o *verbum interiore*): indica la **parola mentale** = ciò che **nella mente** corrisponde **alla parola pronunciata all'esterno** (in forma orale o scritta)

○ INTENZIONE (*intentio*):

- non nel significato usuale (= *atto della volontà*: intenzione di fare/non fare qualcosa);
- in senso **gnoseologico** (= conoscitivo) **tecnico**: **ciò verso cui la mente si rivolge nel processo della conoscenza**, cioè **quando pensa alla cosa esistente fuori di sé** (*intentio prima/intentio secunda o intellecta*)

○ NOZIONE (*notio*):

- dal latino ***nosco***; lett., «cominciare a conoscere/riconoscere/intendere/concepire»;
- in senso etimologico: **principio** attraverso cui una cosa **comincia a diventare NOTA alla mente**, cioè **viene conosciuta** (o, se si vuole, **riconosciuta**) dalla mente;
- di fatto, è **sinonimo** di **definizione**.

○ RAGIONE (*ratio*):

- **principio** attraverso cui cosa **viene conosciuta nella sua essenza**, ossia **per quello che essa è in sé stessa**;
- per est., l'**essenza** in quanto **principio intrinseco di conoscenza** (*principium cognoscendi*);
- per questa particolare sfumatura di significato, indica anche la **FACOLTÀ CONOSCITIVA** (= la *ragione*, nel suo significato usuale) che permette di attingere la conoscenza di qualcosa.

TERMINE/SEGNO

- **TERMINE:** indica il **concetto** in quanto **ELEMENTO DELLA PROPOSIZIONE:**
«Chiamo **“termine”** ciò in cui si scompone la premessa, ovvero **il predicato e *ciò di cui esso viene predicato***, con l'aggiunta di **“è”** o **“non è”**»
(ARISTOTELE, *Analitici Primi*, I 1, 24b16: corsivo mio)
- **CLASSIFICAZIONE DEL TERMINE**
 - **MENTALE** = è il **concetto in senso proprio**, ossia il termine *in quanto pensato/oggetto del pensiero* (= ente di ragione);
 - **ORALE o VERBALE** = la **parola detta a voce**, che **esprime il concetto**;
 - **SCRITTO** = il **segno grafico**, che esprime **nella scrittura** la parola detta a voce e, dunque, il **concetto** da essa **designato** (= indicato).
- Il termine **verbale** e il termine **scritto** sono **SEGNI** del termine **mentale**.

TERMINE/SEGNO

- **SEGNO:** *ciò che* permette di **conoscere un'altra cosa** (*id quod ducit in cognitionem alterius*):
 - e.g. la **bandiera esposta su una nave:** è un **segno** in quanto mi permette di **la provenienza** e, quindi, **la nazionalità** della nave.
 - in logica, i termini orali e scritti sono *segni* non considerati in sé stessi, ma **in relazione al termine mentale:** ci permettono di **conoscere ciò a cui si sta pensando** (= i *concetti propriamente detti* o termini mentali)
- **DUPLICE DISTINZIONE:**
 - **Distinzione Scolastica classica:**
 - **segno strumentale** (= la **cosa-segno**);
 - **segno formale** (= il **concetto**).
 - **Distinzione più recente:**
 - **segno naturale** (= ciò che **per sua stessa natura significa**, cioè **rimanda ad altro**);
 - **segno convenzionale** o **arbitrario** (= ciò che **significa per convenzione umana**).

SEGNO: DISTINZIONI/1

TIPOLOGIE DI SEGNI	REALTÀ INDICATA
Strumentale	La cosa-segno : una realtà che deve essere prima conosciuta in sé stessa ; soltanto dopo è possibile conoscere ciò di cui è segno (e.g.: <i>la bandiera, il fumo</i>).
Formale	Il segno-puro : la sua realtà sta tutta nel significare , cioè nel condurre il conoscente direttamente a contatto con la cosa conosciuta: <ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="690 839 2517 982">▪ non ha bisogno di essere conosciuto prima (= <i>id quo non prius cognitum ducit ad cognitionem alterius</i>);<li data-bbox="690 1011 2517 1153">▪ è il concetto propriamente detto: la dimostrazione di ciò avviene nella Logica maior (= teoria della conoscenza);<li data-bbox="690 1182 2517 1325">▪ è identificato non come <i>cosa</i> (= <i>quod</i>), ma come mezzo (= <i>id quo</i>: <i>ciò attraverso cui</i>).

SEGNO: DISTINZIONI/2

TIPOLOGIE DI SEGNI	REALTÀ INDICATA
Naturale	Il segno che <i>per sua natura</i> (= a prescindere dalla volontà del conoscente) <i>fa conoscere un'altra cosa</i> (e.g.: il <i>gemito</i> = dolore; il <i>fumo</i> = fuoco)
Convenzionale o arbitrario	Il segno che indica una determinata cosa <i>perché così è stato stabilito dagli uomini per convenzione</i> (e.g.: la <i>bandiera</i> , il <i>semaforo</i> , il <i>linguaggio</i>).

SEGNO: IL LINGUAGGIO

- La tradizione scolastica all'interno dei *segni convenzionali* colloca anche il **LINGUAGGIO**, che è un *particolare segno convenzionale* in quanto:
 - **ogni singola parola** considerata in sé stessa *esprime un concetto*: è un *segno naturale generico* di un concetto;
 - la capacità dell'uomo di *parlare* (= formulare ed esprimere un *linguaggio articolato*) è *parte intrinseca della natura umana*;
 - la *scelta di una determinata parola* (piuttosto che un'altra) per *significare un determinato oggetto* (piuttosto che un altro) è *stabilita dall'intelligenza e dalla volontà dell'uomo*: per questo si dice che è *frutto di una convenzione*;
 - la *convenzionalità del linguaggio* è *trasversale*: le *parole* che *nelle diverse lingue* indicano *la medesima cosa* sono anch'esse *frutto di convenzione*;
 - in definitiva: il *linguaggio non è una funzione pre-determinata dalla natura*, ma è un'*attività intelligente e volontaria*: è una *creazione dell'uomo* e, come tale, *rientra tra i segni convenzionali*.

PARTE SECONDA

Sezione terza

IL CONCETTO

PROPRIETÀ

PROPRIETÀ DEL CONCETTO

- **Due classiche + una (che si può aggiungere)**
 - **Classiche**
 1. ESTENSIONE
 2. COMPrensIONE
 - **Aggiunta**
 3. PERFEZIONE

PROPRIETÀ DEL CONCETTO

- **ESTENSIONE** = il *numero dei soggetti* dei quali *un concetto è predicabile*/ai quali *si può attribuire*. Risponde alla domanda: *di quanti soggetti si dice questo concetto?*
- **COMPRESIONE** = l'*insieme delle caratteristiche/degli aspetti* contenuti in un concetto. Risponde alla domanda: *che cosa dice questo concetto?*

e.g.: “**uomo**”

- **ESTENSIONE** = **tutti gli uomini**;
- **COMPRESIONE** = tutte le caratteristiche/gli aspetti che ho in mente quando penso: “uomo”: **vivente, animale, ragionevole, socievole, capace di ridere, di attività artistiche, linguaggio articolato, etc.**

PROPRIETÀ DEL CONCETTO

- **Rapporto tra *estensione* e *comprensione*:**
 - sul piano **numerico**: rapporto di **proporzionalità inversa** = quanto **più cresce l'estensione**, tanto più **diminuisce la comprensione**:
 - la comprensione è basata sul **numero di caratteristiche** che si aggiungono in un concetto: quante più caratteristiche ci sono, tanto più si restringe il numero degli individui che le possiedono tutte e, quindi, ai quali quel concetto si può applicare: e.g.: “vivente”/“uomo”;
 - **CONSEGUENZA**: un concetto **più compreso** (= con più caratteristiche) **è incluso** in uno **più esteso**.
 - tra le due proprietà, **in assoluto** la più importante è **la comprensione**: esprime una **maggiore ricchezza di contenuto** (= MATERIA);
 - sul piano della **LOGICA** (= FORMA) la più importante è **l'estensione**: entra in gioco nelle **regole che governano il ragionamento**.

PROPRIETÀ DEL CONCETTO

- Rapporto tra *estensione* e *comprensione*:

ESTENSIONE (+)



ESTENSIONE (-)

vivente

animale

uomo

COMPRESIONE (-)



COMPRESIONE (+)

LEGENDA

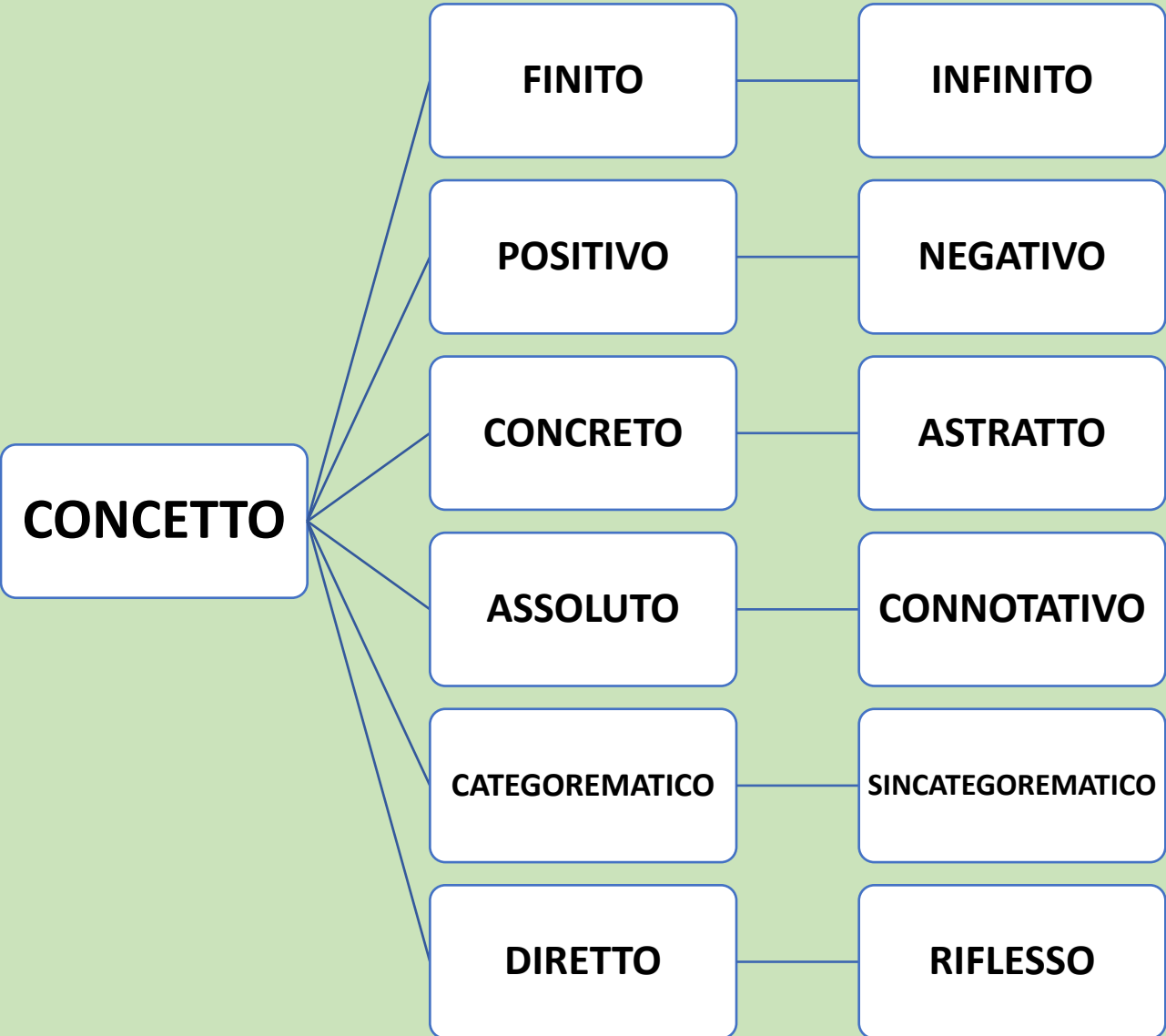
→ = dall'uomo al vivente

→ = dal vivente all'uomo

ESTENSIONE: DISTINZIONI

DISTINZIONI	SIGNIFICATO
Singolare	Si applica <i>a uno e un solo oggetto</i> : “Pietro”, “il mio gatto/cane”
Particolare	Si applica <i>a un gruppo limitato di oggetti</i> : “alcuni uomini”
Universale	Si applica a più soggetti : <ul style="list-style-type: none">• COLLETTIVO: vale per <i>più soggetti considerati insieme</i>, ma <i>non singolarmente</i> (“esercito”)• DISTRIBUTIVO: vale per <i>più soggetti sia presi insieme, che singolarmente</i> (“uomo”)

COMPrensione: DISTINZIONI



COMPrensione: DISTINZIONI

- **FINITO - INFINITO** (*finitante/infinitante*):
 - **Finito** (o *finitante*) = **che cosa è** la cosa conosciuta, delimitandola rispetto ad altre: e.g.: “uomo”, “pietra”, “intelligente”
 - **Infinito/In(de)finito** (o *infinitante*) = **che cosa non è** la cosa conosciuta
 - *non delimita* perché:
 - **non esclude le altre cose che non sono la cosa conosciuta** (cioè: non pone una sorta di “confine” tra la cosa conosciuta e le altre);
 - **esclude che la cosa conosciuta sia per natura un certo tipo di cosa**: e.g.: “non intelligente”; “non pietra”; “non uomo”;
- **POSITIVO - NEGATIVO/PRIVATIVO**:
 - **Positivo** = indica la **presenza di una qualità**: e.g.: “giusto”, “bello”, “ragionevole”;
 - **Negativo/Privativo** = indica l'**assenza di una qualità che dovrebbe esserci**: e.g.: “ingiusto”, “irragionevole”, “inintelligente” (o anche: “stupido”).

COMPRESIONE: DISTINZIONI

○ CONCRETO-ASTRATTO:

- **Concreto** = indica il **Soggetto + la sua qualità**: e.g.: “uomo” = Soggetto + sua *umanità*, intendendo con *umanità* la *natura umana*;
- **Astratto** = indica **la sola qualità**, staccata dal proprio Soggetto: “umanità”, “bontà”;

○ ASSOLUTO-CONNOTATIVO:

- **Assoluto** = indica una **cosa come per sé stante**, indipendentemente dal fatto se possa esistere o meno nella realtà: e.g.: “uomo”, “bianchezza”;
- indica una **cosa che determina un'altra** (*adiacens alteri*): “liscio”, “diritto”, “storto”.

COMPRESIONE: DISTINZIONI

- **CATEGOREMATICO-SINCATEGOREMATICO** (termini *orali/scritti*, più che i concetti):
 - **Categorematico:**
 - indica un *termine appartenente alle dieci categorie aristoteliche*;
 - è *per sé significante*: possiede un *significato autonomo* e *indipendente*;
 - in concreto = **nomi, verbi, aggettivi**: e.g.: “orso”, “bello”, “soffrire”;
 - **Sincategorematico:**
 - **non ha un significato autonomo** e *indipendente*;
 - acquista **significato** solo se *unito a un termine categorematico*;
 - in concreto = **pronomi, preposizioni, congiunzioni, avverbi**.
- **DIRETTO-RIFLESSO:**
 - **Diretto** = *intentio prima* (= cosa extra-mentale);
 - **Riflesso** = *intentio secunda* (= oggetto mentale: il concetto *in quanto concetto*)

COMPRESIONE: DISTINZIONI

OSSERVAZIONI

- **Trasversalità delle distinzioni** = **uno stesso concetto** può appartenere **a una o più distinzioni**, tra quelle appena presentate: “uomo” = concetto *finito, concreto, positivo, assoluto*.
- **Differenza fra *concetto infinito/in(de)finito* e *negativo/privativo***:
 - **Concetto infinito/in(de)finito** = *semplice negazione* (= semplice *non presenza*) di una qualità in una cosa: dice semplicemente che **una cosa non appartiene *all'insieme delle cose*, alle quali compete quella determinata qualità; ma non vuol dire che *non abbia altre qualità* e, quindi, che non appartenga *ad altri insiemi di cose*;**
 - **Concetto negativo/privativo** = *negazione* (= *non presenza*) in un cosa di una qualità che ***per natura* quella cosa dovrebbe avere** (= una qualità che *di per sé* dovrebbe essere presente nella cosa), ma ***di fatto non ha***:
 - e.g.: PIETRA → “non-ragionevole”/“non-intelligente”: **OK!**
“irragionevole”/“inintelligente”: **ERRORE!**

COMPRESIONE: DISTINZIONI

OSSERVAZIONI

- Alcuni concetti *negativi/privativi*, pur avendo *forma e significato letterali* entrambi negativi, hanno *valore semantico positivo* in relazione al *Soggetto* cui sono attribuiti:
 - e.g.: “infinito”:
 - forma letterale = negativo/privativo;
 - significato = negativo (= non-limitato);
 - applicato a **Dio** = **valore semantico positivo** → *assenza di limiti* (= assenza di una privazione in Dio).

COMPrensione: DISTINZIONI

OSSERVAZIONI

○ Esistono termini sincategorematici che per noi non sono semplici suoni, ma hanno un *significato ben preciso e distinto* da altri termini: “qualche”; “e”.

- PROBLEMA:

▪ PERCHÉ NE COMPRENDIAMO IL SIGNIFICATO E LI DISTINGUIAMO TRA LORO?

- DUPLICE RISPOSTA:

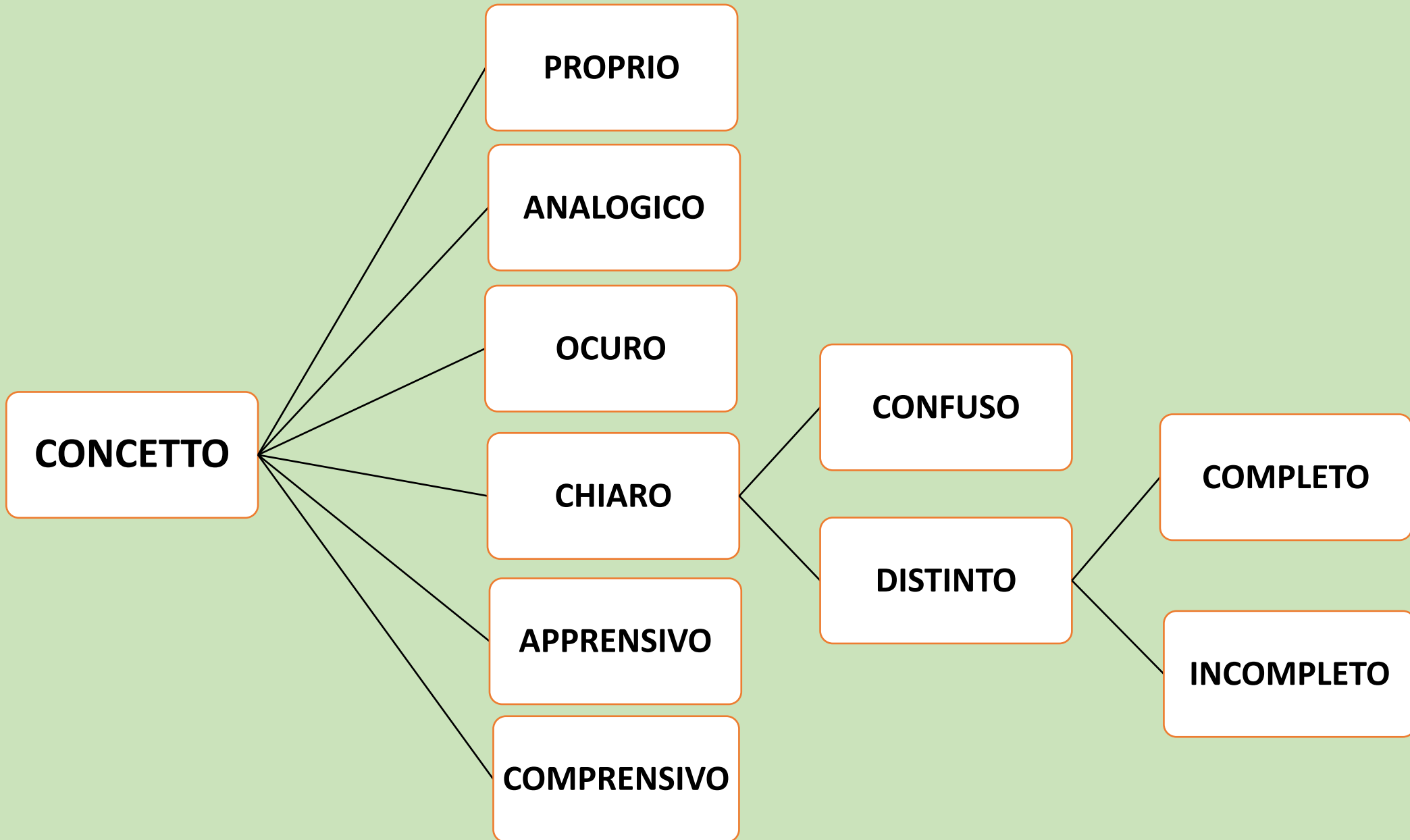
▪ **INTEGRAZIONE IMPLICITA DI SIGNIFICATO** = **integriamo mentalmente** il **significato** del termine sincategorematico: quando diciamo: «e» pensiamo vagamente: «una cosa e un'altra»;

▪ **COGLIAMO INDIRETTAMENTE IL SIGNIFICATO DEL SINCATEGOREMATICO:** pensiamo “e” = **copula** e *indirettamente* stabiliamo una *relazione* a un altro elemento; in questo modo associamo il termine sincategorematico alla **categoria della relazione**, trasformandolo in **categorematico**.

PROPRIETÀ DEL CONCETTO

- **PERFEZIONE** = *completezza* e *precisione* con le quali un concetto rappresenta un determinato oggetto conosciuto:
 - si sviluppa *attraverso atti conoscitivi cronologicamente successivi* (= si susseguono *nel tempo* uno dopo l'altro):
 - inizialmente = *rappresentazione approssimativa* di una cosa: e.g.: *una mela*;
 - successivamente = aggiungiamo:
 - **dati sensibili** = dati che **noi stessi raccogliamo** attraverso **i nostri sensi**: colore, forma, sapore, profumo, etc.;
 - **dati fattuali** = dati che ci provengono dal **confronto empirico** con **altre cose che già conosciamo**: e.g., altri frutti diversi dalla mela;
 - ci formiamo un concetto **PERFETTO = SEMPRE PIÙ PRECISO E COMPLETO**
- Rapporto tra *perfezione* e *comprensione* = rapporto di *proporzionalità diretta*: quanto *più un concetto è compreso*, tanto *più è perfetto*.

PERFEZIONE: DISTINZIONI



PERFEZIONE: DISTINZIONI

○ PROPRIO-ANALOGICO:

- **Proprio** = Ottenuto *dall'esperienza diretta* della cosa di cui è concetto: e.g.: il concetto di “cane” ricavato da un cane visto con i miei occhi;
- **Analogico** = Ottenuto *dall'esperienza di una cosa diversa* da quella di cui è concetto: e.g.: il concetto di “cane” ricavato dalla descrizione del cane che ho letto in un libro.

○ OSCURO-CHIARO:

- **Oscuro** = *Non distingue una cosa da un'altra*: e.g.: il concetto di “cane” di un bambino molto piccolo, che confonde il cane e la pecora;
- **Chiaro** = *Distingue una determinata cosa* dalle altre:
 - **Distinto** = *contiene i caratteri essenziali* (= appartengono all'essenza) della cosa: e.g.: “uomo = essere ragionevole”; concetti matematici
 - **Confuso** = *non contiene i caratteri essenziali* della cosa: e.g.: “uomo = bipede senza piume” → *bipede* e *senza piume* non sono caratteri propri dell'essenza dell'uomo, cioè della *natura umana*.

PERFEZIONE: DISTINZIONI

■ Distinto:

- **Completo** (o adeguato) = *contiene tutti e singoli i caratteri essenziali* della cosa: e.g.: “uomo = animale ragionevole”
- **Incompleto** (o inadeguato) = *contiene solo alcuni caratteri essenziali* della cosa: e.g.: “uomo = essere vivente ragionevole”.

○ APPRENSIVO - COMPRENSIVO

- **Apprensivo** = è il *concetto umano*, in quanto *“apprende” l’essenza della cosa tramite atti di conoscenza successivi*: questo accade perché le proprietà della cosa si manifestano all’uomo col passare del tempo;
- **Comprensivo** (detto anche: *Completo e massimamente adeguato*) = è il *concetto elaborato da Dio* (= concetto divino), in quanto *afferra “dal di dentro” l’essenza della cosa*, cioè la coglie in *tutti e singoli i suoi aspetti essenziali*.